

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 14, per un mese lire 5. — Per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio.

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 2 Agosto

L'articolo del *Constitutionnel* ieri riassunto dal telegrafo mostra una volta di più con quanta diffidenza dovansi accogliere certe smentite ufficiali. Il *Moniteur*, di fronte alle ripetute dichiarazioni dei fogli tedeschi aveva detto « che alcuna nota non fu rimessa né letta al Gabinetto di Berlino relativamente allo Schleswig ». Noi notiamo che l'opinione pubblica in presenza di asserzioni e di negative così esplicite e autorevoli non sapeva a che attenersi, ma dubitava tuttavia che molto di vero ci fosse nelle notizie dei fogli tedeschi, non ostante l'apparente precisione della smentita del giornale ufficiale dell'impero francese. Ed ecco ora il *Constitutionnel* che dà ragione alla diffidenza del pubblico, e mentre dice che « il *Moniteur* ha ristabilito la verità della situazione » aggiunge che « il fatto assai grave dell'invio di una nota a Berlino non vi fu; bensì vi fu un dispaccio al rappresentante della Francia a Berlino, il che non deve preoccupare l'opinione pubblica ». È lecito domandare in presenza di queste commedie, quale scopo si intenda di conseguire e se non sieno irrisorie le assicurazioni pacifiche di cui tanto si fa pompa.

Si tratti del resto di una nota al gabinetto di Berlino, o di un dispaccio, al rappresentante della Francia colà, certo è che le dichiarazioni della *National Zeitung* conservano intero il loro significato, e mostrano una tale disdegnosa alterigia di fronte alla Francia che questa non può a meno di risentirsene. Contro queste dichiarazioni d'uno dei giornali ufficiali di Bismark, nulla valgono le note attenuanti del *Moniteur*. Intanto il Bismark, come al tempo della questione del Lussemburgo, non è in Berlino, e fa dire da' suoi giornali che non risponderà alla nota danese se non dopo che avrà ripigliato gli affari. Ed è poi significativo che nessuno si trova al suo posto, giacché il Benedetti non è in Berlino, ed il Goltz è partito ieri da Parigi.

Il viaggio di Napoleone a Biarritz ove dovrebbe trovarsi il barone de Beust, e quello più certo a Salzburgo ove si abboccherà coll'imperatore d'Austria chiariscono sempre meglio che se le relazioni fra Parigi e Berlino si fanno ognora più tese, quelle fra Parigi e Vienna diventano ognor più amichevoli. Fantasticare fin d'ora quali possano essere gli avvenimenti che da questi nuovi rapporti nasceranno, sarebbe fatica inutile; stiamo contenti ai fatti attuali e specialmente ai reclami presentati dalla Francia a Berlino, i quali somigliano troppo a quelli che diedero vita alla questione del Lussemburgo, per non prevedere una nuova sorgente di complicazioni, nelle quali la Francia si sia assicurata una rivincita dello scacco subito in quelle che finirono col trattato di Londra.

La Camera dei Deputati di Vienna aveva nominato una Commissione per esaminare la situazione. Il rapporto da essa presentato è desolante. Il reddito netto dell'Austria non è che di 287,000,000 di fiorini, di cui 180,171,000 occorrono pel debito pubblico.

Non rimangono quindi disponibili che 106,129,000 fiorini di cui l'esercito e l'armata assorbono pel 1867, 81,158,000.

Per le altre spese restano fiorini 24,071,000 e nel bilancio esse sono fissate in 80 milioni. Ecco a che cifra ammonta il deficit.

Queste cifre meritano raccomandate alle meditazioni dei nostri piagnoni; la loro eloquenza non ha bisogno di commenti.

È noto che a Parigi sono grandemente inquieti sulla sorte del signor Dano rappresentante della Francia al Messico. A questo proposito il *Messenger franco-americain* dà le seguenti notizie:

« Il 24 giugno il signor Dano aveva chiesto i suoi passaporti. Gli vennero promessi per l'indomani, ma poi ebbero luogo trattative che durarono due giorni. Fu deciso che il ministro francese partirebbe per la Vera-Cruz unitamente ai soldati stranieri liberati da Diaz. Tuttavia il 27 le autorità rifiutarono perentoriamente di dargli il passaporto.

« Anzi, se siamo bene informati, gli venne detto che non poteva lasciare il paese sotto alcun pretesto, che il Messico aveva dei conti da aggiustare con la Francia per la parte che essa aveva presa nell'intervento, per le persone uccise e per le proprietà distrutte durante la guerra, e che il governo messicano avrebbe confiscato le proprietà dei cittadini francesi nel Messico per pagarsi così almeno di una parte dei suoi crediti. »

## Dopo il voto del 28 luglio

La grande maggioranza ottenuta dal Governo il 28 luglio (255 contro 41) fa che molti giornali se ne domandino il significato. Su

tale significato si sofistica di varia guisa. Molti, di destra, di centro, di sinistra vogliono spiegare il proprio e l'altrui voto, e quali cercano di accrescerne il significato, quali di diminuirlo. A forza di analizzarlo, si tende a diminuire di nuovo la forza data al Governo, come se si fosse pentiti di avergliela data. Quelli che analizzano troppo sono i partiti personali. Noi, che non abbiamo mai appartenuto ad alcun partito di questa sorte, vogliamo analizzare da parte nostra quel voto, ma dal punto di vista dell'avvenire e del paese.

In quel voto, in quanto è voto politico, ci sono delle ragioni del passato, delle ragioni del presente, delle ragioni dell'avvenire.

In quanto al passato c'è gran parte della sinistra che ha creduto di votare contro la destra; in quanto al presente c'è la parte maggiore, e dal punto di vista politico la migliore delle diverse frazioni della Camera, che ha accettato francamente la posizione quale è, e gli uomini con essa, che sfuggito per loro colpa, il potere ad altri uomini, ha creduto, nelle condizioni a cui sono condotte attualmente le cose, di dover dare appoggio al Governo, non soltanto per quello che è, ma per quello che può e deve essere.

Quelli che votarono in vista del passato sono i più dubbi seguaci del Governo, i più incomodi, i più pericolosi, quelli che più domandano e domanderanno da lui, quelli che saranno i più pronti ad abbandonarlo e minacciano già. Quelli che votarono in vista del presente e dell'avvenire, sono i più sinceri, i più sicuri, i più provvidi, quelli che arrecheranno maggiore aiuto al Governo, come Governo, che gli chiederanno meno per sé e più per il paese. Questi accetteranno la necessità presente e precedono il Governo stesso nell'offerta degli aiuti per l'avvenire; e per una singolarità si trovano in ciò d'accordo con alcuni dei 41.

Si volle in fine liquidare e mettere da parte come un fatto compiuto, questa questione dell'asse ecclesiastico o delle fraterie; si volle venire in aiuto politicamente e finanziariamente dal Governo, e far sì che esso sia il Governo del paese, non di un partito; si volle dargli un *modus vivendi* per oggi, ma farlo ardito a cercare la vita futura in misure più radicali, più pronte, più estensive. Quale disse al Governo: chiedete subito e fatte approvare delle imposte — quale: convocateci presto perché vi diamo altri mezzi maggiori di far fronte agli impegni nostri e di pareggiare il bilancio — quale: vi diamo tre mesi di tempo, affinché possiate presentarvi alla Camera coraggiosamente colla riforma definitiva degli ordini amministrativi, del sistema delle imposte, del modo di riscuotere ed adoperarle, e colla domanda di una imposta del pareggio, che metta il paese in condizioni normali, e chiuda il periodo degli spediti.

Gli uomini del passato saranno i primi ad abbandonare il Governo, gli ultimi a concedergli quella forza che si domanda per reggere il paese e metterlo sulla buona via; gli uomini del presente staranno con lui e saranno la sua forza, se pensa subito all'avvenire, e se lasciando la via degli spediti e delle mezze misure, entra coraggiosamente in quella dell'assetto definitivo delle finanze e del paese.

Insomma, le *consorterie di destra e di sinistra* saranno gli uomini del passato e gli ostacoli del Governo; ed i *reformatori e progressisti* ed amici veri del Governo o del paese sono coloro che vogliono il *pareggio ad ogni costo*.

Noi abbiamo diritto di dichiarare *falsi riformatori* quelli che ritardano il pareggio mediante l'imposta, o non permetteremo a costoro di usurpare gratuitamente il titolo di

liberali. La riforma ed il pareggio; ecco il sigillo che deve distinguere i veri progressisti.

Noi per parte nostra abbiamo sempre appartenuto al numero dei progressisti; cioè di quelli che vogliono ordinare il paese, e progredire tutti i giorni qualche passo nelle vie della libertà, della educazione nazionale, della intelligente e proficua operosità, delle istituzioni ed associazioni che inalzano il carattere del popolo italiano e lo educano al governo di sé nel più ampio senso della parola. Per questo, lavorando ogni giorno e sempre, adopereremo la frusta coi neghittosi a qualunque partito appartengano.

Il nostro partito è quello del vero progresso e del paese. Non guardiamo in faccia ad alcuno, non domandiamo a nessuno dove siede, ma quella che egli fa. Lo domanderemo del pari alla destra, al centro, alla sinistra, al governo, al paese.

Intanto crediamo che, per il momento, i progressisti devono adoperare tutta la loro influenza a persuadere il paese, che l'unica via di salute è il *pareggio ad ogni costo*.

P. V.

## ACCATTONAGGIO.

Abbiamo delle piaghe sociali che non sono facilmente sanabili perché essendo vaste e profonde e scarsi i mezzi attuali che si hanno alla mano convien procacciare di nuovi e più efficaci, onde la guarigione non può ottenersi che grado a grado e col beneficio del tempo. Tale è a cagion d'esempio la piaga dell'ignoranza. Ma ce ne sono di quelle che possono essere guarite o almeno medicate a segno da divenire tollerabili coi soli mezzi che abbiamo in nostro potere, aggiuntavi soltanto un po' di alacrità in quelli che hanno il dovere morale insieme e giuridico di prestarvi la loro opera già allodata alla società, sia per la paga sonante che ne ricevono, sia per impegno assunto coll'accettare un titolo o un incarico; impegno che in un popolo civile e in persone d'onore e di coscienza stringe assai più della paga. Tale appunto è la piaga dell'esile accattonaggio che appesta questi paesi.

Si dirà che troppo di leggeri vien chiamata guaribile o almeno medicabile una tal piaga, che fu invece riguardata sempre come uno tra i più seri problemi sociali ed economici.

Secondo noi la questione sta nel trovare il volere non già nel trovare il potere. Che sia possibile spegnere l'accattonaggio non è da mettersi pure in discussione, giacché senza passare i monti ed i mari, anzi senza andare fuori di provincia abbiamo il fatto non discutibile di Pordenone ove una Commissione di beneficenza raccoltasi modestamente e operosamente fin dai tempi meno propizii per siffatte istituzioni, radunando e ordinando le elemosine, sparpagliate e si spesso sperperate dai privati, in un'amministrazione giudiziaria di carità ha spazzato intieramente le vie dalla vaga questua e provveduto assai meglio alla fame dei veri bisognosi. Ma è poi sempre in piedi il problema di trovare in ogni luogo come in Pordenone chi voglia addossarsi gratuitamente e per puro spirito di beneficenza un incarico che nella sua pratica esecuzione è così pesante e difficile. Non ci illudiamo all'udire le espansioni filantropiche di chi parla e scrive; badiamo invece al fare, badiamo al fatto indistruttibile che pochissimi e rarissimi son quelli che senza umani compensi si sobbarcano spontanei e volenterosi ad un'occupazione minuziosa, paziente, oscura o soggetta per giunta a molestie, a ingratitudini, a detrazioni, perfino ad oltraggi e minacce. Il contare sopra

tanta virtù, per così dire, sporadica, non sarebbe da uomini pratici che non impastano il mondo al tavolo coi loro più desiderii: ma van fuori a pigliarlo com'è e come viene.

Ciò che è pratico coi mezzi ordinari che abbiamo, è il regolare l'accattonaggio in modo da impedire la parte più bruttamente immorale e più dannosa ai veri poveri.

Non è esagerazione, anzi non arriva a re al vero il dire che ordinariamente e ragguagliatamente un quattro quinti dei mendicanti che si presentano alla porta o si affacciano attraverso della via son forestieri ed ignoti. Fra questi ce ne saranno di veri bisognosi, ma si deve ritenere che sieno pochi; assai se ponderatamente si riflette, l'io che chi è al caso di percorrere a piedi parecchie miglia riportando spesso un bottino molto pesante, è anche al caso di lavorare, almeno tanto da guadagnarsi il vitto e il vestito; 2.º che ogni paese conta di fatto molti accattoni di mestiere, che vanno ad esercitare la loro turpe industria lontani dal proprio Comune o dalla propria Parrocchia, perché dove sono conosciuti o quali poltroni, o quali abbienti di che vivere troverebbero rimproveri anziché larghe elemosine. Non crediamo che sia alcuno sì dolce di sale da dire che in mezzo a tal gente di sì dura fronte vengano dei poveri vergognosi che non hanno il coraggio di mostrarsi nel proprio paese. Questo potrà anche darsi le prime volte che stendono la mano, non mai quando hanno fatto, come si dice, il muso rotto.

Ora non è chi non vegga che vietando con severe misure di polizia l'andare accattonando fuori del proprio comune, e al caso con qualche arresto qua e là, si costringerebbe la maggior parte dei mendicanti o a lavorare o a vivere del suo, perché nel proprio paese ove sono conosciuti non troverebbero, come non trovano chi pasca il loro ozio o le loro scroccherie. Così verrebbe tolta la parte più immorale della mendicizia: la rova, genia che vive di truffa per sistema, essendo nella sostanza vera truffa l'espilare la carità bonaria e poco avveduta del più col fingersi o affatto miserabili o inetti al lavoro. Inoltre non pochi di costoro hanno altri vizi, poiché il vizio dell'oziosità non va mai solo, ed è frequente il caso di codesti cialtroni che vendono a qualunque prezzo la farina strappata di bocca al poco accorto contadino per ubbriacarsi turpemente con bibite spiritose. Si caccino inesorabilmente in prigione ogni volta che si trovano a questurare fuori del loro paese ed eccoli costretti a lavorare o a vivere del suo.

Ma è la libertà? Non è da credere che di qui si pigli un'obiezione seria, poiché tra le libertà vere e legittime non è certo quella del truffare o vivere a ufo ingannando l'improvvida bonarietà dei semplici.

Ma e i veri poveri non oziosi né viziosi che non trovando abbastanza elemosine, nel proprio paese pur riescono a strascinarsi con gran pena in qualche paese vicino?

Spazzate la peste dell'accattonaggio parassito e fate che sia risparmiata dagli espilati tutta la carità sprecata, e allora i veri poveri troveranno abbondantemente di che vivere nel proprio comune. Ha un'evidenza matematica il ragionamento, anzi il giustissimo calcolo, che tolta la crittogama dei mendicanti di mestiere, i veri poveri ristretti ad un numero assai minore verrebbero ben più largamente sussidiati dalla carità privata che oggi deve misurarsi e assottigliarsi in modo da arrivare a tutti.

Ma e i paesi più miserabili e impotenti a mantenerla alla carità privata il gran numero dei loro mendici?

Ecco l'unica obiezione di qualche momento. Ma in prima non ha vi regolamento o



disciplina senza qualche inconveniente in certi casi particolari. Poi ordinariamente se questi paesi sono montani hanno rendite comunali di boschi o pascoli colle quali potranno sussidiare i veri loro mendicanti. Infine se vi fossero dei paesi nei quali non bastassero né i privati né il comune a salvare dalla fame i loro poveri, questi sarebbero una eccezione così piccola da non infirmare in grazia sua o impedire il sommo vantaggio d'una disciplina generale. A quei pochissimi luoghi si potrebbe provvedere in altri modi, forse abilitando le comunali rappresentanze entro limiti strettissimi a rilasciare patenti di mendicizia con tali contropartite da impedire il più possibile lo scambio o il mercimonio di tali patenti fra gli stessi mendicanti. È vero che questo sarebbe ancora un residuo di vaga questua, ma non sarebbe probabilmente la centesima parte dell'attuale, sarebbe di veri poveri, insomma verrebbe tolto ugualmente questo vasto saccheggio di migliaia di paltonieri.

Ora a fare tutto questo non occorrono nuovi mezzi. Nessuno vorrà dire che la polizia interna non abbia una pianta di lusso e non sia sollevata per giunta da due brighe che aveva la polizia austriaca, gli affari del censo e lo spionaggio politico. Abbiamo Sindaci, Delegati di pubblica sicurezza, Carabinieri, Guardie Nazionali, con altri amministrativi, Corsieri Comunali, Guardie Campestri e Boschive, e Guardie Urbane per la Città; basta imprimere il movimento relativo a tutto questo ordinamento più o meno politico. Abbiamo pure le leggi su cui puntare la leva, basta porvi mano, e dar torto una volta all'Alfieri che grida ancora: Le leggi sono macchinon non ad esse? — Certo che il regolamento della questua perché sia possibile ed abbia il suo effetto conveniente che sia almeno provinciale. L'iniziativa rimota può spettare alla stampa, ma l'iniziativa prossima pare che tocchi alla Deputazione Provinciale, e l'impulso ed effettuazione pratica alla R. Prefettura. Qualche Sindaco qualche Comune isolato è troppo chiaro che non verrebbe a capo di niente. L'importanza della cosa deve saltare all'occhio bastantemente ed è rincarata dalla sua stessa facilità, perché impegni efficacemente chi ha a cuore l'ordine, la moralità e la civiltà di questa Provincia.

È stata distribuita alla Camera elettiva la relazione dell'on. Rossi circa la soppressione del corso forzoso.

In questa relazione a pag. 2 leggiamo un importante riassunto sulla situazione della circolazione della carta presso le diverse Banche d'Italia desunto dai più recenti resoconti ufficiali. Noi crediamo di pubblicare questa parte della relazione sì per la sua importanza, sì per essere una conferma solenne del giudizio da noi dato intorno alla condizione finanziaria del Banco di Napoli, conferma che viene da una Commissione della Camera. Ecco questo tratto della relazione.

	Carta in circolazione	Numerario in cassa
Banca nazionale italiana	L. 561,744,972	105,443,445
Banca nazionale toscana	28,862,703	7,373,680
Banca toscana di credito	5,996,540	2,000,000
Banco di Napoli	97,956,832	28,696,240
	L. 694,561,047	143,513,365

Laonde, dedotti, per la Banca nazionale italiana, li 250 milioni di biglietti improntati allo Stato, e tenuto conto che lo statuto della Banca nazionale toscana autorizza il quadruplo anziché il triplo di emissione in confronto dei depositi in numerario, tutti questi istituti si trovano in condizioni di circolazione conforme ai loro statuti, tranne il Banco di Napoli la cui situazione è dedotta dal resoconto ufficiale del 30 giugno p. p. Non teniamo parola dei Banchi di Sicilia, che non emettono che l'equivalente delle somme versate in cassa. (Diritto)

### (Nostra corrispondenza)

Firenze 31 luglio

(V.) — La Camera fa fatica a morire. Oggi votò una mezza dozzina di leggi; ma domani a scrutinio segreto non saremo in numero. Ho veduto troppi a partirsene. Si volle precipitare la discussione di un grosso affare sulle strade ferrate; ma molti vanno via stessamente per questo.

Mi si dice che il Brasseur era stato qui alcuni giorni fa per proporre di nuovo qualcosa al Governo, che non respinse affatto. Anzi taluno credeva, che quando si parlò d'un affare all'80 per 100 si trattasse di avere di nuovo il Clero compratore. Altri mi assicura che il Governo ha fatto un affare di 450 milioni con alcuni banchieri; un affare che non

sarebbe così grasso. Non dica altro. Soltanto mi confermo nell'idea, che bisogna lavorare per persuadere il paese, che la sua salute sia nell'ottenere il privilegio coll'imposta. Il maggiore servizio, che si possa fare al Governo stesso, è di generare questa persuasione nel paese intero. Il Nord sarebbe pronto; ma il Sud? Il Sud domanda molto o non dà nulla. Crispi andrà nel ministero, da lui chiamato una galleria? Credo di no. Il Crispi temo di perdere il suo predominio nella Camera, vedendo che i suoi amici gli scappano uno di qua, uno di là; e crede piuttosto che capitando la sinistra potrà dominare il Governo. Però Rattazzi potrebbe avere la bravura di pigliare i progressisti a destra ed a sinistra e nel contro, e lasciare Crispi per terra. Durante le vacanze si schiarirà la situazione. Spero che si preparino le riforme ed uno schema di riforma del sistema delle imposte, e che allora il Governo abbia il coraggio di dire: Chi mi vuol seguire mi segua!

### ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla Gazz. piemontese che fra le misure finanziarie cui intenderebbe proporre la commissione parlamentare nominata per l'esame della legge del macinato siavi pur quella di modificare la tassa di registro in senso favorevole ai contribuenti, compensando questa modificazione con altra imposta sulle successioni dirette le quali verrebbero colpite nel totale del loro ammontare, senza detrarre i debiti e i carichi da cui fossero gravate. Il contribuente però avrebbe un anno di tempo per depurare il suo patrimonio dalle sue passività.

Non sappiamo se la Camera vorrà far buon viso a siffatta proposta; e speriamo che no. Calcolare nelle eredità anche il passivo, anche cioè quello che non v'è, la è tale una ingiustizia che rese appunto odiosa la legge subalpina, la quale la sanciva; dare poi al contribuente il termine imperioso di un anno per depurare il patrimonio dalle passività, è un imporre ai poveri debitori una liquidazione dannosa, di cui non è chi non veda di primo tratto gli inconvenienti.

La medesima commissione esenterebbe dalla tassa le farine che non sono di grano, e per compensare di questa esenzione l'erario, proporrebbe un'imposta sulle bevande.

**Roma.** Sull'arresto del padre Carnelli leggiamo in una corrispondenza:

Le persecuzioni contro il padre Carnelli durano sempre: egli sconta l'amor suo pel diritto e per la giustizia che lo lega al cardinale D'Andrea nelle carceri del Sant'Uffizio, e sotto una procedura iniziata contro dal tribunale politico della consulta: ecco una nuova vittima dei gesuiti e dell'orgoglio dispotico di Pio IX, che non perdonerà mai al Carnelli la proposizione stampata nella difesa di D'Andrea, non essere nelle prerogative e nel diritto del papa la sospensione e la remozione dei vescovi. Il padre Gigli non ha voluto chiamarsi reo, ed ha respinto la proposta di rinunziare alla carica di maestro dei sacri palazzi apostolici. Non ostante verrà rimesso e pel 4° di agosto, giorno di S. Domenico, funzionerà il nuovo maestro.

Mi risparmio di riferirvi le strane voci, foggiate in mille guise, che corrono intorno ai garibaldini.

Il generale francese Dumont non solo è qui ancora, ma, a quanto dicesi, vi fermerà la sua dimora per qualche tempo?

Si ha da Roma:

Oltre il generale Dumont abbiamo avuto fra noi il generale Schmidt il famoso autore delle stragi di Perugia. Costui dopo la rotta di Castelfidardo venne posto in disponibilità dal nostro governo: ma non fu mai richiamato in attività di servizio, poiché non andò a genio ai nostri preti la condotta tenuta dallo Schmidt nell'anno susseguente, in cui, dopo avere opposto breve resistenza alle truppe del generale Fanti, vedendo che il durare più lungo sarebbe stato un sacrificare inutilmente i proprii soldati, depose le armi.

Lo Schmidt messo in disponibilità, godeva tranquillamente nella sua patria il pingue stipendio di generale di brigata pontificio. Ora esso venne chiamato in Roma per sentir forse da lui medesimo, che dimora sul luogo, quale sarebbe la maniera più ovvia di fare un numeroso reclutamento in Svizzera ed eludere nel tempo stesso la vigilanza delle autorità federali. Credo che lo Schmidt avrà dato su ciò gli opportuni schiarimenti, egli ebbe varie conferenze coi generali Kanzler e de Courten, suoi compatrioti, ed un abboccamento col cardinale Antonelli.

Oltre queste misure di rinforzi di truppa che il Governo va prendendo sordamente con arruolamenti clandestini all'estero, sono tali e tante le precauzioni che si adottano quotidianamente nell'interno della capitale che ormai non manca altro che la proclamazione dello stato di assedio. Oltre le numerose pattuglie, che girano giorno e notte in tutti i sensi della città, nelle domeniche e negli altri giorni di festa in cui è maggiore l'affluenza si fanno girare persino delle pattuglie a cavallo nei luoghi più frequentati dal popolo. Né ciò basta: ma anche il castello S. Angelo è stato rinforzato con nuove fortificazioni e nuova artiglieria. Tutto questo potrà provarvi che non è tanto il timore delle bande garibaldine quello che mette in pensiero il governo papale, quanto il malcontento e la stanchezza del popolo di stare più a lungo sotto un regime che non può o non vuole adattarsi colle sue giuste esigenze.

### ESTERO

**Austria.** Il Politik di Praga reca particolari sul-

l'arresto dell'emissario russo Candiano ed accenna ad un nuovo arresto che si fece a Clausenburgo sulla persona di certo Costesko, il quale viaggiava da Abrudlunga a Verespatoz senza recapiti o portando seco degli scritti compromettenti.

**Francia.** Scrivono alla Lombardia da Parigi:

Dicesi che dietro istruzioni ricevute dal marito, madama Rattazzi prolunga il suo soggiorno a Parigi, e prepara il terreno al marito, primo ministro di Vittorio Emanuele, per i prossimi negoziati. Si dice che essa si è riconciliata coll'imperatore e fu già ricevuta alle Tuileries. Essa dà gran pranzo tutti i giovedì e tiene circolo, ove intervengono molti personaggi ufficiali. La chiave di questo gran mutamento nelle idee dell'imperatore eccola: Rattazzi è favorevole ad un'alleanza dell'Italia colla Francia contro la Prussia, a patto che Roma venga data agli Italiani.

**Prussia.** Scrivono da Berlino:

Finalmente il Governo prussiano è riuscito a liberarsi di quel bruscolo nell'occhio che era per lui il soggiorno della regina Maria d'Annover a Mrienburg. In seguito a nuovi ordini ricevuti, il governatore generale dell'Annover fece conoscere al ciambellano della regina, che se S. M. non era partita il 19 luglio, egli avrebbe immediatamente eseguito le misure impostegli, cioè l'espulsione del seguito reale, e la formazione d'una nuova Corte composta di funzionari prussiani.

La regina si decise allora di partire per raggiungere suo marito ad Hietzing. Dicesi che l'addio dato da S. M. e dalla principessa sua figlia ai loro antichi servitori sia stato dei più commoventi. Nessuna dimostrazione ha però avuto luogo, eccetto ad Alfeld, dove due giovanette hanno gettato dei fiori gialli e bianchi — colori annoveresi — nel convoglio in cui si trovava la regina.

**Russia.** I giornali di Hartford annunziano che gli agenti del governo russo hanno concluso colla manifattura d'armi di Colt un contratto per la fornitura di 400,000 fucili di modello Berdan, da consegnarsi nel termine di due anni.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

**Il Prefetto Comm. Lauzi** pubblicò il seguente decreto:

N. 10287.

Visto il Decreto 7 settembre 1866 N. 552 con cui il Commissario del Re per questa Provincia, istituiva Commissioni nei Comuni, per esaminare le denunce dei danni di guerra non compensati dagli eserciti belligeranti e per le rettificazioni sulla entità dei danni, e nominava una Commissione Provinciale che avesse a riconoscere le somme definitive da ritenersi come rappresentanti il danno sofferto dai singoli denunciati, senza però assicurarne la presa in considerazione del Governo;

Viste le dichiarazioni ripetutamente espresse dai Ministeri, che analogamente ai precedenti stabiliti dal Parlamento, le requisizioni fatte dalle truppe nemiche ed i danni recati dalle medesime alle proprietà private, non inducono debito di indennizzo a carico del Governo Nazionale;

Visto il R. Decreto 26 maggio 1867 N. 3748 col quale venne istituita una Commissione speciale coll'esclusivo incarico di esaminare tutti i reclami provenienti dai Comuni e dai privati delle Province Venete e Mantovane, per crediti dipendenti da atti compiuti sotto il cessato Governo austriaco, e di categorizzarli secondo che in via giuridica siano di essa giudicati o no rimborsabili i crediti esposti, determinando, in quanto ai premi, quali sieno a carico del Governo italiano e quali a carico di quello austriaco;

Vista la relativa Notificazione 9 luglio corrente della predetta Commissione, che stabilisce dove i Corpi morali ed i privati produrre i titoli relativi ai suindicati loro crediti, prima della fine del mese di settembre p. v. ed indica i documenti da prodursi in appoggio ed i modi con cui debba farsi la trasmissione delle domande;

Ritenuto che non tutte le Commissioni locali istituite col Decreto 7 settembre 1866 del Commissario del Re, avrebbero esaurito il loro mandato, per quanto si riferiva alla rettificazione della entità dei danni denunciati;

Che la Commissione provinciale non si è nemmeno mai riunita, né ha dato principio agli studi ed alle operazioni che le erano state deferite, né sarebbe per particolari circostanze, ora in grado d'intraprendere i suoi lavori.

Ritenuto che dopo l'istituzione della Commissione Centrale per l'accertamento dei crediti dei Comuni e dei privati, le Commissioni locali e provinciali suindicate, non avrebbero ragione di ulteriormente sussistere, essendo venuto meno lo scopo pel quale furono attivate;

Osservato che a sensi della detta Notificazione 9 luglio corrente, le dichiarazioni dei Corpi Morali e dei privati che vantano crediti verso il Governo austriaco, devono essere distintamente istruite e con particolari forme direttamente trasmesse alla Commissione in Firenze; e che onde non siano pregiudicati i titoli di credito prima d'ora insinuati alle Commissioni istituite dal Commissario del Re, occorre senza ritardo restituire ai produttori le rispettive loro insinuazioni.

**Decreta:**

1. Le Commissioni comunali e la Commissione provinciale istituite col Decreto 7 settembre 1866 N. 552 del Commissario del Re per la Provincia di Udine, sono sciolte.

2. Tutti gli atti che tuttora pendessero presso la Commissioni comunali, verranno per cura dei rispettivi Uffici comunali restituiti ai corpi morali ed ai privati che li avessero insinuati, e gli atti riferentisi a crediti per danni di guerra indirizzati alla Commissione Provinciale o che per altro motivo si trovassero negli Uffici Amministrativi Provinciali e Dipartimentali verranno in via d'Ufficio trasmessi ai rispettivi Comuni per la risoluzione alle parti interessate.

3. I signori Sindaci dovranno essere cortesi di facilitare agli interessati la osservanza del disposto dalla Notificazione 9 luglio corrente della Commissione istituita in Firenze, riguardo alla documentazione, all'indirizzo ed al tempo in cui devono far pervenire alla stessa Commissione le loro dichiarazioni.

Udine, 31 luglio 1867.

Il Prefetto

LAUZI.

### Comunicato Municipale

Quantunque lo stato della salute pubblica nella nostra Città e Provincia sia ottimo, pure avuto riguardo ai casi di Cholera sviluppati in questi ultimi giorni nelle Province limitrofe, la Giunta Municipale, in seguito a rapporto del medico Comunale dott. Colussi, convocava un buon numero di cittadini, fra i quali molti medici, per deliberare se fosse prudente partito di sospendere la prossima fiera di S. Lorenzo e gli spettacoli predisposti per quella circostanza, come causa che, richiamando in Città molta gente e qualche forestiere, potessero facilitare il contagio.

Fatto riflesso che i casi manifestatisi nelle altre provincie vicine sono limitatissimi ed isolati; avuto riguardo al danno che ne deriverebbe dalla sospensione della fiera; e, più che tutto, considerando che tale sospensione avrebbe potuto influire sinistramente sul morale della popolazione e gettare forse un falso allarme, i convocati, senza discostarsi la gravità del caso, a grande maggioranza deliberarono che per ora non fosse da prendersi in argomento una misura decisiva, riservando di farlo quando o la condizione delle limitrofe provincie peggiorasse, o qualche caso si manifestasse a noi più da vicino.

In seguito fu tenuto discorso sopra qualche altro mezzo precauzionale da attivarsi, e fu deciso anche di nominare immediatamente una Commissione Centrale di Sanità, onde d'accordo colla Giunta Municipale studii il da farsi, e coadiuvata dalle sussistenti Commissioni Parrocchiali provveda a seconda delle circostanze e dei bisogni. A costituire la Commissione Centrale di sanità furono nominati i signori:

Perusini dott. Andrea Direttore dell'Ospedale Civile — Colussi dott. Francesco medico municipale — Di Colloredo cav. Vicario — Clodig prof. Gio. anni — Dorigo dott. Giovanni — Della Torre cav. Lucio Sigismondo — Kechler cav. Carlo — Di Prampero cav. Antonio — Girolamo Ingegnere Papanti — Braidotti Luigi — Dorigo Isidoro.

La Giunta Municipale

### Dalla Presidenza della Società Operaia riceviamo la seguente:

Udine li 31 Luglio 1867.

Onorevole Redazione

Voglia compiacersi d'inserire nel suo pregiato foglio quanto appresso:

Nel reputato di lei giornale N. 198, d. d. 30 luglio 1867, nella terza pagina e precisamente nella prima colonna, sotto la rubrica Cronaca Urbana e Provinciale leggesi un *entrefilet* con il quale facendo velatamente rimprovero alla Presidenza della Società Operaia le si domanda la pubblicità delle risposte date dal Municipio e dalla Prefettura alle Note N. 111 e 138, riguardanti l'invio degli artieri a Parigi la prima, la seconda riferentesi alle Feste da ballo. — Benché compito della Presidenza non sia quello di scendere a giustificazione per ogni semplice accusa che le viene lanciata di contro, non di meno in questa occasione trova di rispondere, che non avendo mai lavorato nell'ombra, come lo prova la pubblicità data a tutti gli operai, atti e carteggi della società, non avrebbe mancato di dare alla stampa anche le note cui accennano quegli *Alcuni Operai*, qualora alla Presidenza dette risposte fossero pervenute. Ma tanto l'Inculto Municipio quanto la R. Prefettura, forse perché gravati di troppe cure, non se ne diedero per avvertiti e lasciarono senza riscontro due note che lo reclamavano immediatamente.

Per quanto poi si riferisce alla Nota N. 138 riguardante le Feste da ballo, inviata alla R. Prefettura, la Presidenza intende inoltrarne lamentanza al Ministero.

Tanto a schiarimento dei fatti

La Presidenza

Antonio Fasser — G. B. de Poli — Carlo Plazzogna

Luigi Conti

Il Segretario

G. Mason.

**Una misura igienica** di riconosciuta efficacia siccome quella che provvedendo alla pulitezza esteriore esilara nello stesso tempo l'animo per gli occhi si è l'imbiancamento della casa.

Cominci pertanto il Municipio a dare il buon esempio facendo imbiancare quella parte del Palazzo Civico, che prospetta il Corpo di Guardia abbastanza irraggiata dal tempo.

Quanto non ci guadagnerebbe la Piazza Vittorio Emanuele per quest'operazione! Se non ci troviamo in grado di fare le grandi cose facciamo almeno le piccole!

Ma già sono sicuro di aver parlato al vento e che



**PACIFICO VALUSSI**  
*Redattore e Gerente responsabile.*



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 4729

EDITTO.

p. 3.

Si rende noto che nei giorni 30 Agosto 12 e 18 Settembre dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa Residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della casa, corte ed orto qui sotto descritti, eseguiti a carico di Gotti Nicolò q.m. G. B. di Ragogna sulle istanze di Marcuzzo Francesco q.m. Giovanni detto Zuanon alle seguenti

## Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima.

2. La vendita si fa in un sol lotto e nelli primi due esperimenti non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i crediti iscritti sino alla stima.

3. Il deliberatario entro 10 giorni dalla seguita subasta dovrà depositare il prezzo relativo, dopo imputato il deposito di cauzione, nella cassa di questa R. Pretura. Ove la delibera si faccia dall'esecutante o suoi eredi, non saranno essi tenuti a depositare il prezzo se non dopo passato in giudicato l'atto di finale riparto e dopo imputato ciò che, secondo il riparto stesso, potrebbe loro competere sul prezzo.

4. Soltanto dopo adempimento alle condizioni d'asta il deliberatario otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà e possesso. Nel caso che la delibera fosse al nome dell'esecutante o suoi eredi, il Giudice accorderà loro l'immediato possesso e godimento salva l'aggiudicazione in proprietà dopo adempimento alle condizioni d'asta.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo, e dovrà esso prestare pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

6. Gli immobili si vendono con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù nello stato e grado in cui si trovano, a corpo e non a misura senza alcuna responsabilità dell'esecutante nemmeno per eventuali errori d'intestazione, di numeri di mappa, di cifre censuarie, essendo ad ognuno libera l'ispezione degli atti presso la R. Pretura.

7. Sul prezzo di delibera l'esecutante avrà diritto di tosto prelevare tutte le spese esecutive liquidabili dal Giudice, e ciò anche prima che si proceda alle pratiche nella graduatoria.

8. Qualunque spesa e tassa per trasferimento e voltura resta a carico esclusivo del deliberatario e così anche le pubbliche imposte del di della delibera in poi.

## Descrizione dei fondi da subastarsi

## LOTTO UNICO

Casa con corte in Ragogna al mapp. N. 1434 di cens. pert. 0.33 rend. l. 17.28 stim. fior. 500.— Orto annesso a mezzodì della detta casa in mappa sudd. al N. 1435 di cens. pert. 0.34 rend. lire 1.30 stimato fior. 50.—

Il presente s'inscrive nel Foglio per tre volte e si affigge nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura

S. Daniele 6 Giugno 1867.

Il R. Pretore

PLAINO

firm. L. Tomada

N. 4751.

p. 3.

## Avviso.

Si rende noto che nel giorno 29 Agosto dalle ore 10 di mattina alle 2 p.m. si terrà in questa Residenza Pretoriale il IV esperimento d'asta per la vendita giudiziale del fondo qui sotto descritto, eseguito a carico del sig. Mattia Cassi q.m. Sante di S. Daniele, sulle istanze del sig. Pietro q.m. Francesco Concina, quale rappresentante il fu Giacomo Simoni alle seguenti

## Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima.

2. In questo IV esperimento la delibera potrà farsi a qualunque prezzo senza riguardo nè alla stima, e nemmeno all'ammontare delle pretese dei creditori iscritti.

3. Ciascun aspirante all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredano, e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, nè manutenzione per parte sua sulla proprietà e sugli eventuali aggravii insiti sopra l'immobile, e non risultanti dai pubblici libri delle ipoteche.

4. Il deliberatario entro 30 di dalla delibera computando il deposito di cauzione dovrà depositare a tutte sue spese nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata. Il solo esecutante rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto,

ed in allora avrà diritto di trattenersi quanto gli spetta sul prezzo in base al detto riparto.

5. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo, seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione nel giudiziario possesso del deliberatario. Se questi fosse l'esecutante, la consegna giudiziale del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera, e da questo giorno in avanti dovrà corrispondere sul prezzo il pro annuo del 5 p.100 fino al versamento da farsi al tempo come sopra.

6. Tosto verificato il deposito, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo l'importo delle spese esecutive, previa giudiziale liquidazione, senza bisogno di attendere il processo di graduatoria.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, ed esso sarà tenuto al pieno soddisfacimento col deposito di cauzione, e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di voltura, ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberatario, il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali, ed alle pubbliche imposte, dal di della delibera in avanti.

## Descrizione dell'immobile da subastarsi

Arativo in pertinenza di S. Daniele denominato Troi di Viadar in mappa al N. 2097 di Cen. Pert. 4.54 Rend. L. 9.54 stimato F. 150.—

Il presente si affigge nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura

S. Daniele li 7 Giugno 1867

Il R. Pretore

PLAINO

firm. Lod. Tomada.

N. 4730

(2)

## EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 Agosto 4 e 11 Settembre 1867 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descritto eseguito a carico di Pietro Bortolotti fu Francesco detto Oso di Majano assente d'ignota dimora rappresentato dal Curatore avv. D'Arcano sulle istanze del sig. Domenico Isola possidente e negoziante di Montanars alle seguenti

## Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire li creditori iscritti fino alla stima.

3. Il deliberatario entro dieci giorni dalla seguita subasta dovrà depositare il prezzo relativo dopo imputato il deposito di cauzione nella cassa di questa R. Pretura. Ove la delibera si faccia dall'esecutante o suoi eredi non saranno essi tenuti a depositare il prezzo se non dopo passato in giudicato l'atto di finale riparto e dopo imputato ciò che, secondo il riparto stesso potrebbe competere loro sul prezzo.

4. Soltanto dopo adempimento alle condizioni d'asta

il deliberatario otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà e possesso. Nel caso che la delibera fosse al nome dell'esecutante o suoi eredi il giudice loro accorderà l'immediato possesso e godimento salva l'aggiudicazione in proprietà dopo adempimento alle condizioni d'asta.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reicanto a tutto suo spese e pericolo e dovrà esso prestare pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

6. La vendita dell'immobile si fa con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù, nello stato in cui si trova, a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità dell'esecutante nemmeno per eventuali errori d'intestazione, di numeri di mappa di cifre censuarie essendo ad ognuno libera l'ispezione degli atti presso la R. Pretura.

7. Sul prezzo di delibera l'esecutante avrà diritto di tosto prelevare le spese tutte esecutive liquidabili dal giudice o ciò anche prima che si proceda alle pratiche nella graduatoria.

8. Qualunque spesa e tassa per trasferimento e per voltura restano a carico esclusivo del deliberatario, e così anche le pubbliche imposte del di della delibera in poi.

## Descrizione dell'immobile

Fondo prativo e zerbo in mappa di Majano al N. 1335b di cens. pert. 28.10 rend. l. 1.92 stimato fiorini 475.—

Il presente si affigge nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

San Daniele 6 Giugno 1867

Il R. Pretore

PLAINO

G. Locatelli aluano.

N. 19310 Sez. III.

p. 3

## REGNO D'ITALIA

R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE

## AVVISO D'ASTA

Dovendosi provvedere per una nuova affittanza, durata dal 1. gennaio 1868 a tutto il 31 dicembre 1870, del diritto di pontatico sul Tagliamento al pote detto della delizia, si previene il pubblico che presso quest'Intendenza provinciale di Finanze sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 24 agosto p. v. delle ore 11 ant. alle ore 3 pom. ed alle stesse ore un secondo esperimento nel giorno 16 settembre p. v. ove il primo andasse deserto ed un terzo nel giorno 31 ottobre p. v. ove anche il secondo risultasse infruttuoso.

L'asta stessa avrà luogo alle condizioni portate dall'avviso a stampa 4 giugno 1864 N. 9412 di questa Intendenza e dal Capitolato normale relativo ostensibili presso questa Sezione III;

Si trascrivono qui sotto le essenziali di queste condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di fior. 8050; pari ad italiane lire 49873.55.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta,

dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito a titolo di cauzione di fior. 805 pari a ital. lire 1987.85, ossia il decimo del prezzo di grido, aumentabile in proporzione dell'offerta. Questo deposito verrà es-guito presso la locale R. Cassa di Finanze.

3. Si accetteranno anche offerte scritte e queste dovranno essere insinuate suggellate al Protocollo di quest'Intendenza avanti il giorno e l'ora fissata per l'asta col corredo di un confesso di Cassa in prova dell'eseguito deposito, di cui all'articolo 2, presso una R. Cassa erariale.

4. Tali offerte dovranno inoltre essere corredate da un documento legale che provi nell'offerente la capacità d'obbligarsi; esprimeranno con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo offerto, e saranno firmate dall'offerente col nome, cognome, paternità, domicilio e di lui condizione, e porteranno la soprascritta «Offerta per l'Appalto del diritto di pontatico sul fiume Tagliamento al ponte della delizia di cui l'avviso 24 luglio N. 19310-III.». Gli illetterati poi dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimoni coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicarci il nome, cognome, paternità, domicilio e condizione dell'offerente, coll'aggiunta d'aspirante all'Asta di cui l'avviso 24 luglio 1867 N. 19310. Omissis.

5. la delibera è riservata alla Superiore approvazione, pendente la quale resterà fermo l'obbligo nell'offerente con rinuncia espressa agli effetti del paragrafo 862 del codice civile Austriaco.

Omissis,

Udine 24 luglio 1867.

Il regio Consigliere Intendente

PORTA

N. 365.

Provincia del Friuli Distretto di Gemona

## Municipio di Trasaghis

## AVVISO

A tutto il mese di settembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento di lit. lire 1234.56 compresa l'indennità pel cavallo.

Il totale della popolazione ammonta a 3400 abitanti di cui 415 avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune diviso in 5 frazioni è situato per intero nel piano, e le strade parte carreggiabili parte nò, la residenza in Trasaghis.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza a norma di legge indirizzandola al Municipio.

La nomina spetta al Consiglio.

Trasaghis li 30 Luglio 1867

Il Sindaco

G. DE CECCO

La Giunta

L. Picco — G. Cechino — P. Rodaro —

A Di Santolo

STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

80 Dispense

LIRE 20.

## NUOVO ABBONAMENTO

## ALLE ULTIME 80 DISPENSE

## DELL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

## ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione.

120 Dispense

LIRE 30.

L'Esposizione Universale del 1867 Illustrata giusta il primitivo programma, stabilito a Parigi, dai coeditori di essa, doveva constare di 120 dispense di 8 pagine cadauna, ma alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione, la poca probabilità che la pace venisse conservata ed il timore che gravi sconvolgimenti politici non avessero a paralizzare il successo dell'Esposizione stessa, non permisero ai suddetti Editori di stabilire definitivamente le proporzioni da dare a questa loro importantissima quanto costosa pubblicazione.

L'Editore EDOARDO SONZOGNO, concessionario dell'edizione Italiana di concerto cogli onorevoli suoi colleghi concessionarii delle altre edizioni, stimò opportuno di non impegnarsi verso il pubblico che per una serie di 40 Dispense, nelle quali verrebbero in ogni modo esaurite le descrizioni delle costruzioni del Parco, della struttura del Palazzo, degli scompartimenti all'interno, ecc., ecc.

Allontanato poi fortunatamente ogni timore di guerra, l'Esposizione di Parigi fatta invece convegno di pace, visitata da tutti i popoli e da tutti i Sovrani del Mondo, andò assumendo proporzioni gigantesche, e può ormai considerarsi quale uno dei più importanti avvenimenti del Secolo XIX.

Questo gran fatto dovette di conseguenza decidere gli Editori dell'Esposizione del 1867 Illustrata a dare piena esecuzione al loro primitivo programma e perpetuare così degnamente la memoria di questo solenne festeggiamento dei progre si materiali e morali del Mondo intero.

L'Editore EDOARDO SONZOGNO, apre pertanto per l'edizione Italiana un abbonamento ad altre 80 Dispense dell'Esposizione Universale del 1867 Illustrata. Con tali 80 dispense l'Editore promette l'opera completa e se per caso avessero a pubblicarsi altre Dispense in più delle 120 a definitivo compimento di essa, queste verrebbero dall'Editore spedite gratis ai Signori Abbonati.

L'importanza della pubblicazione, l'esito straordinario che essa ha ottenuto ed il saggio già dato colle prime 40 Dispense del modo con cui viene condotta, dispensano l'Editore da ogni nuova promessa. L'edizione Italiana, continuerà dunque a sostenere vantaggiosamente il confronto di quelle di Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Olanda, ecc.

Della Sezione Italiana verranno riprodotti, come delle altre Sezioni, tutti i principali capi di scultura, pittura, industria, meccanica, ecc., ecc.

## PREZZI D'ABBONAMENTO ALLE 80 ULTIME DISPENSE DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA

Franchè di Porto in tutto il Regno d'Italia L. 20 —

id. per la Svizzera e Roma . 22 —

id. per l'Austria, Egitto ecc. . 30 —

**PREMIO AGLI ASSOCIATI.** Gli associati alle suddette ultime 80 Dispense avranno diritto al premio gratuito d'un abbonamento per l'ultimo trimestre 1867 al Giornale L'Illustrazione Universale (il più ricco giornale illustrato d'Italia).

Colle prime 40 Dispense (alle quali è tuttora aperto l'abbonamento per L. 10) si chiuderà il 1.º volume. — Il 2.º volume comprenderà le dispense dalla 41 alla 80. — Le altre Dispense comporranno il 3.º ed ultimo volume. — Gli associati riceveranno gratis le relative copertine ed i singoli frontispizi, nonché l'indice generale in fine della pubblicazione.

Alle prime 40 Dispense va annesso il premio d'una Guida illustrata di Parigi.

L'abbonamento a tutte le 120 Dispense, formanti l'opera completa, costa: Franco di porto nel Regno L. 30 — Per la Svizzera e Roma L. 33 — Per l'Austria, Egitto, ecc. L. 45

Per abbonarsi tanto alle ultime 80 Dispense, come a tutte le 120 Dispense, farsi con voglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano od alle sue case succursali di Firenze e Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colnaghi.